

**LA PRESENTAZIONE.** Lo scritto di Eugenio Baresi è stato protagonista ieri, nell'auditorium di Santa Giulia, alla presenza delle autorità civili e militari

# Ustica, segreti e dubbi raccolti in un libro

Ospite il parlamentare Giuseppe Fioroni, presidente della commissione d'inchiesta sull'assassinio Moro «Senza verità politica i cittadini saranno distanti»

Magda Biglia

Ustica, una delle tante tragedie italiane irrisolte. Abbiamo imparato a chiamarle per nome come si fa con gli eventi del lontano passato, stragi, omicidi, attentati, piazza Loggia, piazza Fontana, Bologna, caso Moro, solo per citarne alcuni; però per quasi tutte non si è accertata la verità giudiziaria e anche l'indagine storica non è stata sinora in grado, frenata, depistata, di scavare davvero nell'intreccio mortale dei terrorismi rossi e neri, delle cosiddette deviazioni dell'intelligence, delle forze oscure nazionali e internazionali che hanno stampato gli anni di piombo facendo alla fine pagare il prezzo, nell'intento comune destabilizzante, alle vittime inermi.

Il Dc9 dell'Itavia si è inabissato la sera del 27 giugno 1980: sono trascorsi oltre 36 anni, e nemmeno si sa come e perché. Questi 36 anni sono stati scandagliati nella rete dei documenti, in un milione 750 mila pagine di istruttorie, senza poter accedere a tutti gli atti in parte ancora secretati, da Eugenio Baresi, ex sindaco di Ghedi, ex parlamentare, nel libro «Ustica Storia e contro storia».

Il libro è stato protagonista ieri, nell'auditorium di Santa



Il dibattito su Ustica con Baresi, autore del libro, Fioroni e Del Bono

**In sala Giuliana Cavazza che su quell'aereo ha perso la madre e che ha scritto la prefazione**

**Nel libro sono esplorate le tante omissioni e storture dell'inchiesta sul Dc9 dell'Itavia**

Giulia, alla presenza delle autorità civili e militari, di un incontro coordinato da Claudio Baroni del Giornale di Brescia e introdotto dal sindaco Emilio Del Bono. In sala Giuliana Cavazza che su quell'aereo ha perso la madre e che ha scritto la prefazione. Ospite il parlamentare Giuseppe Fioroni, presidente della commissione d'inchiesta sull'assassinio Moro. Assassinio 1978, Ustica giugno 1980, Bologna agosto 1980, «stesso contesto esterno di guerra fredda, di un'Italia in mezzo al Mediterraneo affacciata sulla miccia del Medio Oriente; stesso contesto interno del percorso di una democrazia, tuttora incompiuta, cui volevano dare una svolta Moro e Berlinguer» ha sottolineato Fioroni.

ta, cui volevano dare una svolta Moro e Berlinguer» ha sottolineato Fioroni.

**IL RIASSUNTO** dell'intrico di serpi e dell'incapacità, o non volontà, di districarlo, come egli riferisce, sta nel bar Olivetti accanto al covo di via Fani, «su cui non si è sondato, ma il cui proprietario vendeva armi ai terroristi di ogni colore, alla n'drangheta, alla mafia, alla banda della Magliana». E un altro filone comune, «sempre nascosto», Fioroni individua anticipando il contenuto della relazione della commissione dalla lui presieduta in calendario per metà dicembre- nel ruolo centrale «dei rapporti singoli e opachi con i palestinesi nelle loro diverse galassie», rapporti fra Servizi statali, rapporti con i neri e con i rossi di casa nostra.

«Senza la verità su quei fatti non sarà riannodato il legame fra politica e cittadini» ha concluso il politico di lungo corso, pure ex ministro.

Nel libro, Baresi esplora le tante omissioni e storture. «Eppure per anni si è accreditata la tesi della battaglia nei cieli, con gli americani, con i libici, di tutto. Si è arrivati alla fine al paradosso incredibile di due sentenze di Cassazione, quella penale che nega il missile, quella civile che lo accetta e stabilisce più di mezzo miliardo di risarcimenti ai parenti delle vittime e agli eredi dell'Itavia fallita» è la denuncia dell'autore sulla quale sollecita la politica. ●

**Il libro presentato alla «Micheletti»**

**Negri: «Così è cambiata la funzione del museo, cuore della storia sociale»**



Da sinistra Poggio, Di Corato e Negri alla presentazione del libro

Jacopo Manessi

La scheggia di vetro impazzita rompe in due parti la continuità di una facciata, quella del Militärländersches Museum di Dresda, progettata dall'architetto Daniel Libeskind. Quando nella copertina c'è il riassunto perfetto.

Ne «La grande rivoluzione dei musei europei. Museum Proms» (Marsilio, 2016) Massimo Negri - direttore dell'European Museum Academy Foundation - offre un

condensato di esperienze personali, opinioni e punti di vista sull'evoluzione dei musei europei dal secondo dopoguerra ad oggi. E sul significato, spesso vuoto, delle innovazioni portate dall'architettura contemporanea. Ne ha parlato alla Fondazione Luigi Micheletti con il direttore del Musil Pier Paolo Poggio e con quello di Brescia Musei Luigi Di Corato.

«OGNI MUSEO porta con sé un'esperienza di storia sociale. Oltre a una rivoluzione tematica, stiamo assistendo a una rivoluzione interpretativa - ha

sottolineato l'autore - negli ultimi 50 anni c'è stato un cambiamento radicale, un grande laboratorio di reinterpretazione dei patrimoni. Ad esempio, in Lombardia negli anni '70 c'erano 150 musei, oggi siamo a più di 400».

Con un pendolo geografico in perenne oscillazione: se per anni il traino è giunto dall'Inghilterra, il baricentro si è poi spostato in Olanda. «E oggi punta verso la Polonia, anche se in futuro sarà la Cina a fare la parte del leone - aggiunge Negri - serve capire come al centro dell'azione di un museo non vi sia il patrimonio, ma l'uomo: l'innovazione vera è nel concetto e oggi la responsabilità di chi lo dirige non è più solo gestionale, ma anche intellettuale».

E l'Italia come si colloca in questo panorama? «Sta emergendo sempre di più l'esigenza di istituzioni con carattere storico-industriale, argomento che una trentina di anni fa non era assolutamente sentito. Nel nostro Paese non esiste però una reale percezione del problema, così come sono convinto che ad oggi non esista una conclusione univoca sul tema». Anche se, secondo il direttore dell'European Museum Academy Foundation, una strada da percorrere esiste ed è delineata: «Il museo deve essere in grado di raccontare delle storie, e se non sa farlo, deve farsi aiutare da altri soggetti come biblioteche oppure teatri. Crescendo in questo modo di peso. Pensate che nell'Europa dell'Est i musei hanno il ruolo che, da noi, hanno le sovrintendenze». J.MAN.

**LA PUBBLICAZIONE.** Marcello Zane autore del libro sull'associazione

# Anffas, il mezzo secolo è anche in un volume

Allegri: «Cammino iniziato in una situazione in cui ci si vergognava, e il disabile si chiamava subnormale»

Anffas Brescia compie 50 anni e li festeggia con la pubblicazione di un libro sulla sua storia, scritto dal giornalista Marcello Zane dal titolo emblematico: «Tutti uguali. Ognuno diverso. Cinquant'anni di Anffas Brescia», pubblicato da Liberedizioni.

**PRESENTATO** ieri pomeriggio in Loggia, il volume raccoglie «50 anni vissuti con dinamicità, vivacità, attenzione e coinvolgimento delle persone con disabilità e le loro famiglie; un cammino che è iniziato in una situazione in cui ci si vergognava della persona disabile, che veniva chiamata subnormale, termine che è ancora nel nostro acronimo», ha dichiarato Maria Villa Allegri, presidentessa di Anffas Brescia. Un libro che è «un atto di ringraziamento all'associazione da parte della nostra amministrazione che ha come visione quella di essere al servizio di chi serve la città, di sostenere chi produce benessere e buon vivere», ha aggiunto l'assessore alla persona Felice Scalvini.

Da parte sua l'autore ha sottolineato come abbia cercato



Da sinistra Scalvini con Villa Allegri e Zane in Loggia

di «raccontare la storia di Anffas declinata assieme a quella della città. Per Anffas e per la città si tratta di capire la propria storia e di comprendere le modalità con cui nel corso dei decenni i bisogni di queste persone sono stati affrontati, per mantenere sempre la caratteristica di questa associazione, ovvero la capacità di coniugare i principi della solidarietà e dell'assistenza con l'efficacia e l'efficienza». Nelle pagine del libro si trovano dunque i passaggi di una lunga storia, dagli esordi in quel 4 dicembre 1966 ad oggi, attraverso tappe fondamentali; ma vi so-

no anche gli stimoli per il futuro; l'obiettivo, secondo Zane, è quello di «trasformare la persona con disabilità da oggetto di attenzione a protagonista».

Sempre in un'ottica prospettica, cioè pensando ai prossimi 50 anni, Anffas vorrebbe, come scrivono nell'introduzione Maria Villa Allegri e Giuliana Cavagnaola, «immaginare una società in cui le persone con disabilità possano essere rispettate nei loro diritti e che nel momento nel quale ciò viene negato, possano agevolmente agire per vederli rispettati». ● IR.PA.

Bar e Ristoranti

**Sottocosto professionale hai bisogno di tagliare i costi!**

**ALTA SFERA**  
Cash&Carry

Dal 4 al 17 novembre, oltre 40 occasioni che diventano soluzioni

I Cash&Carry Altasfera li trovi a Segrate (MI), Busto Arsizio (VA), Braone (BS), Rovato (BS), Lonato del Garda (BS), San Martino Siccomario (PV), Crespiatica (LO), Varedo (MB). Per maggiori dettagli visita il sito [www.altasferacash.it](http://www.altasferacash.it)